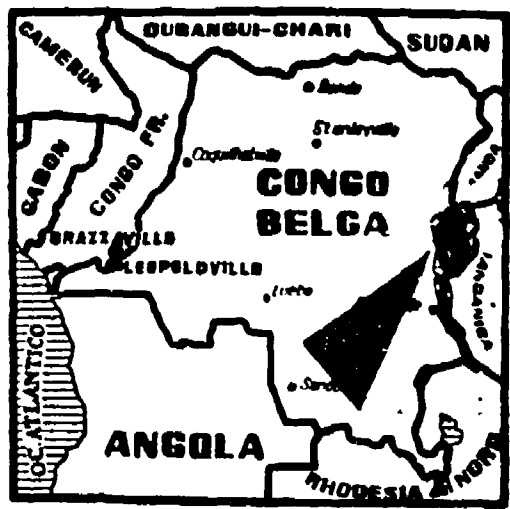


domenica



DOVEDO RIFERIRE di aver visto sei persone fra le quali due «piccoli negri» Batua, un africano della nazione Bahutu del Ruanda-Urundi dire: «Ho incontrato quattro uomini e due pigmei», con un tono carico di tutto il disprezzo che è capace. E ho visto attuale, nelle loro espressioni, il tale disprezzo sia deprecabile, se non in stretta linea di principio. Perché i «piccoli negri» Batua, quando non esercitano le funzioni di lacche e buffoni del re, si prendono per i piedi i «piccoli negri» Batua (e per le gambe i giganti alti più di due metri), si cimentano con una ferocia inumana

ni in incendi, saccheggi e assassinii contro i Balutus. Va detto che anche i Bahutus, come i Batua, sono schiavi dei principi giganti. Ma mentre i pigmei amano definirsi «servi felici» dei loro dominatori, i Bahutus sono schiavi ribelli che hanno già intrapreso una battaglia per liberarsi. E' un po' come cercare il giogo politico e sociale, vecchio di secoli, che li fa miserrimi in una terra non povera, e non liberi nella loro patria. Ecco una sintesi assai schematica (appena un profilo introduttivo) della lotta che ha per teatro oggi la vasta regione del Ruanda. L'area è controllata dall'Africa, e sottoposta ancora alla «tutela» dei colonialisti belgi per conto delle Nazioni Unite.

I popoli li dicono colti e raffinati. In realtà essi, in gran parte, hanno frequentato scuole «europee», quelle delle missioni cattoliche e alcuni anche l'Università nel Belgio. Abitano in palazzi doviziosi, ma queste dimore sono state costruite per loro dai belgi, preoccupati di farsi amare e di non perdere il loro potente. E i colonialisti sono riusciti nel loro intento. Basti un esempio: il re Batussi del Ruanda, Charles Matura Rudahigwa, detto Kigeri V (in realtà ognuno dei due territori, tanto il Ruanda quanto lo Urundi, ha il suo Muami, o re, ma il re del Ruanda è il più potente). Il re del Ruanda è d'anno all'altra il titolo di «Sultano» e un fedele amico del Belgio e dell'Occidente.

Il Ruanda

Che cos'è il Ruanda-Urundi, questa favolosa regione le cui radure e i cui uomini comparvero in un film famoso: « Le munere di Re Salomone »? Quali sono le caratteristiche delle genti che abitano i due territori: i Batussi, i Batua, i Bahutus? Quali le ragioni del loro conflitto e quali le prospettive? Che responsabilità gravano sui « civilizzatori » di Occidente: affaristi belgi, missioni cattoliche, nazioni colonialiste?

no ci lanciamo dal territorio. Così ce lo presenta John Gunther, nel suo libro di cose africane: « Questa popolosa, ricca e fertile regione fece parte fino alla prima guerra mondiale dell'Africa orientale tedesca, e la Germania sarebbe lietissima di riaverla. Ora è un territorio fiduciario delle Nazioni Unite ammantato di foresta e difficile distinguersi dal Congo, il più densamente abitato dell'Africa (75 abitanti per chilometro quadrato) ed ha un'altissima quota di natalità, ciò che costituisce un grave problema. Circa il 40 per cento della popolazione è cattolico. Ruanda e Urundi sono uniti storicamente separate, ma amministrate insieme. Circa 10 milioni di abitanti su aree superiori a 25.000 chilometri, quadrati. L'otto per cento degli uomini sono ancora poligami. Gli europei stabiliti nelle due regioni superano di poco i 5.000. L'Urundi, un po' più grande, ma il Ruanda ha più bestiame, e questa è la principale ricchezza della comunità. Una differenza tra i due è che i Ruundi sono tutti, compresi, fumano la pipa, e nello Urundi quasi nessuno. Nessun antropologo è stato capace di spiegare il fenomeno, ma sta di fatto che nel momento stesso in cui il

visitatore passa l'invisibile frontiera fra i due paesi, le pipe scompaiono di colpo. Un'altra differenza è che quasi tutte le donne urundi si radono la testa, cosa che deriverebbe dalla paura che in altri tempi si aveva del tifo. Il Ruanda è interessantissimo per molti riguardi, ma la sua nota più caratteristica è di essere la patria dei giganti Batutsi ».

I giganti Batussi: sono costoro i padroni di tutta la terra dove i Balutus lavorano come schiavi. Si calcola siano 550 mila. Sono enormi di altezza, fin di lineamenti, con i polsi sottili; i giornalisti che amano sempre distinguere fra élites

titi politici, egli rispose che non sapeva a che cosa i partiti politici servissero, e ad un'altra domanda circa l'esistenza di un movimento nazionalista nel Ruanda disse di comprendere a fatica il significato del termine.

Struttura feudale

I Batussi non sono e non si sentono negri, pur essendo spesso assai neri di pelle; ed anche questo elemento non è estraneo da una parte alla crudeltà con la quale costoro (che rappresentano appena il

luto, « Signore sempre giusto », e diretta « Signora dei messaggi ». Il capo del ciclo che lo hanno guidato nella Terra delle Montagne della Luna. Egli regna attraverso un consiglio di Saggi e un collegio di « Bruu » (giuristi), custodi del Fuoco e dell'« Ambulo Reale, che non può mai deludere ». Il re è il signore del Ruanda e diviso in tribù, soggetti ai capi tribù (i belga hanno costituito distretti amministrativi, ma non vi è alcuna interferenza tra i due poteri): gli europei si occupano di qualche piantagione, i belgi del commercio (e della regione). Questi capi tribù sono i loro guerrieri e le loro cortei.

Nelle foto di questa pagina alcuni momenti della vita nel Ruanda Urundi. A fianco due pigmei durante una danza rituale; la danza rappresenta la caccia dell'uomo all'elefante. A destra un gigantesco Batussi durante una danza alla presenza del re; questa danza anch'essa di carattere rituale vuole essere l'omaggio dei Batussi al loro sovrano: infatti durante il ballo ogni danzatore scandisce le parole: « E se incontro un leone gli strappo i denti per una collana per te ». In passato questa danza era interpretata da guerrieri semi-nudi ed armati di lance; ora, come si vede, i ballerini usano costumi appositi ed agitano una frusta al posto delle armi. A destra più sotto un capo Batussi di cui si nota la altezza propria della sua nazione durante una cerimonia accompagnato da un piccolo paggio di corte. In basso, il ritratto del re dei Batussi Kigeri V

15 per cento dell'intera popolazione del Ruanda-Urundi) trattano i Bahutus sottomessi, e dall'altra al fatto che i Bahutus non hanno mai riconosciuto, nella loro grande maggioranza, l'autorità dei giganteschi feudatari. I Batutsi provengono dalle regioni del Nord lungo il Nilo, sono di stirpe camitica o nilotica. In origine dovettero essere pastori nomadi e allevatori di mandrie. Da tre-quattro secoli si sono stabiliti nel Ruanda-Urundi, parti-

Certamente, per la eccezionale altezza e per la foggia impressionante dei certi loro costumi guerrieri dovettero terrorizzare non poco le popolazioni che preesistevano nelle zone della loro migrazione: pigmei Batua e negri Bahutus, che furono ben presto sottomessi. La organizzazione sociale di

Kigeri ha idee che non possono in nessun caso spiacere ai colonialisti. Interrogato da un giornalista se nel suo territorio vi fossero par-

15 per cento dell'intera popolazione del Ruanda-Urundi) trattano i Bahutus sottomessi, e dall'altra al fatto che i Bahutus non hanno mai riconosciuto, nella loro grande maggioranza, l'autorità dei giganteschi feudatari. I Batutsi provengono dalle regioni del Nord lungo il Nilo, sono di stirpe camitica o nilotica. In origine dovettero essere pastori nomadi e allevatori di mandrie. Da tre-quattro secoli si sono stabiliti nel Ruanda-Urundi, parti-

Certamente, per la eccezionale altezza e per la foggia impressionante dei certi loro costumi guerrieri dovettero terrorizzare non poco le popolazioni che preesistevano nelle zone della loro migrazione: pigmei Batua e negri Bahutus, che furono ben presto sottomessi. La organizzazione sociale di

messi. La organizzazione sociale di tipo feudale che i Batussi hanno impiantato soprattutto nel Ruanda, è alquanto complicata: al centro sta il grande Muami (re), asso-

particolari di saggi e giuristi sono tutti Batutsi. Complessivamente, si è detto, 550 mila uomini circa, nessuno dei quali lavora. Qualche eccezione, in realtà, si ha e l'eccezione vale anche sul piano politico. Vi sono « principi » che hanno sposato le idee democratiche di Bahutuz e vi sono Batutsi che lavorano come impiegati dei belgi, o conducono piccole imprese agricole, o insegnano in qualche scuola. Alcuni sono emigrati nel limitrofo Congo, fino alle lontane rive del Congo-Kinshasa.

Come nessun antropologo e mai riuscito a spiegare perché i Batussi che si nutrono fondamentalmente di piselli, latte e carne, crescano tanto, nessuno studioso di etnologia ha potuto finora accertare se costoro siano mai stati un popolo vivo e laborioso. In effetti oggi questi giganti che amano paludarsi di

di pigri che hanno paura di vestimenti guerrieri sono spaventosamente pigri: o stanno nelle loro dimore insieme alle numerose concubine (anche se sono cattolici)

pigrazia dei signori. Educati alla crudeltà, iniziati all'arte della guerra attraverso cerimonie officiate dai loro padroni, essi si sono scatenati con una violenza senza pari. I conti i Babutus, le loro organizzazioni, i loro leaders.

Il giorno 7 novembre il dirigente dell'«Apostoma» Kitingi è stato assassinato nella sua capanna con la moglie e 5 figli. Il numero delle vittime di questa sanguinosa lotta non è stato ancora accertato. Si sa però che esso è elevatissimo, si parla di un migliaio di morti.

I belgi inizialmente hanno lasciato fare. Tutto rientrava nell'ordine stabilito. Basti pensare che

essi non si sono mai preoccupati, come hanno invece fatto nel Congo, di creare una polizia numerosa ed efficiente. La polizia comandata dai belgi è composta, per i due territori, di soli 915 uomini, con 32 ufficiali bianchi, e questo perché i belgi sapevano che l'ordine « sarebbe stato « tutelato » dai pigmei che dipendevano dal Belgio ». Ma l'eco dei sanguinosi scontri dei giorni scorsi, all'ONU come a Bruxelles, ha costretto il Belgio a prendere delle misure anche in dipendenza di certe voci che dicono che Re Kigeli potrebbe chiedere agli europei di andarsene, nella speranza di stroncare dal solo la lotta belga. « Ma il Belgio non ha mai avuto soltanto anche sul territorio i « rudi », sottoposti ora al « Sultano » Muam-

Le colpe del Belgio

I belgi, hanno compiuto vari atti: perfino sacerdoti cattolici indigeni risultano implicati nei massacri. Per quanto facciano però nessun atto potrà cancellare la colpa dei belgi e quella dei tedeschi che se ne andarono dal Ruanda-Urundi nel 1919) di avere lasciato le cose come erano secoli orsono, anzi di averle peggiorate, di averle aggravate. Hanno costruito, anziché di missioni, hanno seminato il paese di principi cattolici e protestanti, ma la terra è rimasta a coloro che non la lavorano. Le scuole pubbliche hanno solamente 4.847 studenti, quelle confessionali 241.382. Su una popolazione di 4 milioni e mezzo, una persona su 100 non sa leggere, 600 mila i protestanti, 142.700. Ci sono molte chiese, ma mancano gli ospedali.

E' stato scritto con molta verità che la lotta che conducono i Bahutus — lance, frecce e coltelli — per obiettivi moderni, dei nostri tempi, i Bahutus, proletari-braccianti del Ruanda lottano per la propria emancipazione sociale; essi vogliono l'indipendenza, la libertà e avviarsi a conoscere anch'essi il be-

In ultima analisi essi si battono anche per i pigmei Batua che la ignoranza ha ridotto alla funzione di schiavi e di sicari; e anche per quei giganteschi Batussi i quali abbiano capito che per l'Africa — per tutta l'Africa ormai, se si è svegliato persino il Ruand-Urundi che l'Occidente credeva addormentato fra miti secolari e nel bigottismo importato dall'Europa — è venuto il momento della rivolta contro lo straniero.

MARIO GALLETTI

